

IL CONFLITTO IN MEDIO ORIENTE

Israele valuta la tregua Biden chiama Netanyahu «De-escalation da oggi»

Diplomazie al lavoro, ma le pressioni Usa irritano Tel Aviv. L'ipotesi dello stop da domani

SOLIDALI CON LO STATO EBRAICO

PROTAGONISTA

In arrivo una larga
delegazione di ministri
degli Esteri europei

All'Egitto il nulla osta
per cercare una pausa
difficile ma indispensabile

Fiamma Nirenstein

Gerusalemme La sorpresa è venuta dal nord con quattro spari dal Libano, dopo una giornata bollente di missili al sud: i razzi sono stati sparati da organizzazioni palestinesi collaterali a quella di Hassan Nasrallah, gli Hezbollah. È una finta diplomatica, ma è solo lui che può permetterlo, e l'Iran, il suo boss, che può chiedere di creare un rumore di applausi per l'uscita dalla guerra di Hamas, peraltro molto desiderata a Gaza, ormai semidistrutta negli uomini e nelle cose. È la terza volta che il nord d'Israele viene attaccato dal Libano per segnalare che Hamas non è solo. È un tentativo di disegnare una uscita in pompa magna, con Hezbollah infuriato, gli arabi israeliani in sciopero, attentati terroristici dall'Autonomia Palestinese, l'Europa e gli Stati Uniti percorsi da manifestazioni in cui Israele viene condannato. Ma non funziona: per quanto si sia seguito anche ieri a correre nei rifugi, Israele ha distrutto l'attuale potere di Hamas. E non ha ancora del tutto finito.

Ieri Netanyahu ha ribadito l'intenzione definitiva di bloccare il terrorismo dei missili in maniera decisa, di lunga durata. L'ha detto di nuovo alla stampa anche dopo la telefonata, arrivata sullo sfondo del rumore delle armi, di Biden: la quarta dall'inizio del conflitto, in cui però il presidente ha segnalato che l'operazione «Mu-

ro di difesa» ha esaurito il credito del governo democratico: «Dato il progresso di Israele nel distruggere le strutture terroristiche di Hamas - ha detto il presidente - ci aspettiamo una de-escalation oggi stesso». Netanyahu ha ringraziato gli Usa per il sostegno al diritto di autodifesa ma secondo la tv israeliana Channel 12, funzionari delle autorità israeliane avrebbero riferito all'amministrazione Usa che le pressioni statunitensi hanno il solo effetto di allontanare una tregua.

La via d'uscita è a portata di mano, ma non è facile da trovare. Si parla già della data, oggi, ma c'è chi dice non prima di domani, venerdì. Il labirinto mediorientale contiene norme drammatiche e bizzarre, svolte improvvise, varianti. Israele ha passato una giornata difficile nonostante sia evidente che Hamas ha urgenza di trovare la tregua. Sarebbe facile entrare e distruggere la struttura di potere dell'organizzazione islamista terrorista: ma non è questo che Israele cerca, né spera che Abu Mazen possa prendere il posto a Gaza. Nessuno vuole questa gatta da pelare.

Domani, a fianco dei movimenti europei per la pace, c'è in arrivo oltre che il ministro degli Esteri tedesco anche una delegazione larga di ministri degli esteri europei sostanzialmente solidali con Israele. Il governo israeliano pur senza aspettarsi una «foto opportuni-

ty» della vittoria, tuttavia deve distruggere la prospettiva almeno immediata di una ripresa della violenza, deve bloccare i terroristi, ottenere una situazione in cui sia la Jihad Islamica che Hamas, debbano cessare di concordare i tiri a turno (i lanci più vicini quelli della Jihad Islamica, diretti nel vicino sud, quelli che si spingono fino alla costa di Tel Aviv nelle mani di Hamas). Se non ci saranno fatti nuovi, l'interesse dovrebbe spingere in questo senso.

I leader di Hamas che non sono all'estero sono tutti nei nascondigli, molti sono stati eliminati, altri probabilmente lo saranno. Ieri la giornata ha portato il segno della caccia al simbolo più evidente della Guerra Santa di Hamas, Mohammed Deif, la primula rossa che ha lanciato tutte le varie fasi della lotta armata, azzoppato, semi cieco a causa degli attacchi israeliani, esperto in attacchi agli autobus di Gerusalemme, mandante di almeno cinque terroristi suicidi uccisi. I servizi israeliani hanno fatto sapere che l'hanno quasi trovato per due volte in questi giorni, ma per ora Deif è al largo. Anche qui, niente foto della vittoria. L'Egitto sembra abbia ormai il nulla osta per cercare una pausa difficile quanto indispensabile, con due sfondi in realtà inconciliabili, quelli da cui si riaffaccia la guerra di religione dell'Islamismo nei secoli.





ARTIGLIERIA

Prosegue senza sosta il lancio di missili su Israele da parte di Hamas così come non si fermano i raid israeliani su Gaza. Nonostante la diplomazia sia al lavoro per una tregua le armi non tacciono. Nella foto soldati israeliani al confine tra Israele e la Striscia di Gaza

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994